

IO TI GUARDO

Come ogni giorno sono in ritardo, mi sono alzato tardi e ho perso il treno per andare a scuola. Così mi ritrovo in mezzo alla strada indeciso se tornare a casa o gironzolare per la città. Alla fine decido di tornare a casa, i miei genitori sono al lavoro e in ogni caso non credo gli importerebbe qualcosa. Non ho la minima voglia di rimanere seduto sul divano a guardare la televisione per tutto il giorno, quindi afferro lo skateboard e mi dirigo verso la pista. Le città americane sono disseminate di queste piste e penso che quella di Boston sia la migliore. Di solito ci vado per sfuggire alle domande dei miei genitori, a volte mi chiedo se si rendano conto di ciò che dicono, si fingono preoccupati per me come se non sapessi che sono solo delusi dal mio comportamento. Tuttavia, ultimamente ci vado per osservare. Mi è sempre piaciuto osservare le persone, i loro comportamenti, le loro espressioni e le loro reazioni. È strano come le parole e i gesti condizionino i nostri sentimenti. Ci sono canzoni in grado di farci piangere, non solo per quello che raccontano ma anche per ciò a cui pensiamo mentre le ascoltiamo. Ci perdiamo nel capire il senso di una semplice parola senza comprendere i sentimenti di chi l'ha detta. Crediamo talmente tanto nella speranza che nel momento in cui ciò che volevamo veder realizzato svanisce in mille pezzi ci arrendiamo. Pensiamo di poter scegliere cosa fare, cosa dire e come comportarci, ma in realtà siamo costantemente legati al pensiero degli altri. Noi esseri umani siamo complicati e non ce ne rendiamo nemmeno conto. Mentre il mio cervello viaggia alla velocità della luce, mi sfreccia davanti una ragazza: ha i capelli corvini lunghi fino ai fianchi, due occhi marroni pronti a squadrarti qualsiasi cosa tu faccia e una pelle molto chiara. Non saprei se paragonarla a un vampiro oppure a Biancaneve, quella strana ragazza descritta in una storia italiana che si racconta ai bambini per farli addormentare. Ho sentito spesso parlare di lei, dicono sia la classica brava ragazza che prende bei voti a scuola, che ha un comportamento ottimo e in classe è sempre zitta ma nessuno la vede come la vedo io. Non so spiegare con precisione quello che provo quando la guardo, è come uno tsunami di energia pronta a travolgerti in pieno. Ha lo sguardo di chi avrebbe tanto da dire ma non può farlo, di chi vorrebbe urlare al mondo intero come si sente ma non può permettersi di crollare ma allo stesso tempo quegli occhi ti fanno capire quanto sia forte. È diversa dalle altre ragazze. Resto ad osservarla per qualche minuto mentre esegue varie acrobazie e poi mi butto in pista. Non so di preciso cos'ho intenzione di fare, ma lo faccio ugualmente, copio le sue acrobazie cercando di eseguirle meglio di quanto abbia fatto lei. Come mi aspettavo inizia una sfida muta, non ci diciamo una parola, ci limitiamo semplicemente a osservarci nei minimi dettagli. Non saprei dire con precisione se questa ragazza mi irrita o mi affascina, è strafottente e aggressiva quando

le fai la domanda sbagliata o la osservi troppo ma, allo stesso tempo, vorresti abbracciarla per evitare che si rompa in mille pezzi. Non voglio allontanarmi da lei, anche se probabilmente la incontrerò domani nei corridoi ma so già che non sarà la stessa. Vi starete chiedendo come una persona possa cambiare il proprio atteggiamento in così poco tempo eppure lo facciamo tutti. Ci sentiamo continuamente insicuri, soprattutto noi adolescenti. Siamo strani, a volte più forti degli adulti e altre fragili come bambini. Molto spesso ci dite che non capiamo determinate cose o situazioni senza ricordare, però, che anche voi da giovani eravate così. Odiavate studiare, vi lamentavate di continuo dei professori e dei vostri genitori, volevate uscire tutti i pomeriggi e tornare a casa la mattina dopo, volevate le sigarette, la ragazza, le carezze, la musica a tutto volume dalla mattina alla sera eppure sembrate aver dimenticato cosa si prova. Gli adulti non si ricordano com'era essere bambini. Anche quando sostengono il contrario. No, non lo sanno più. Credetemi. Hanno dimenticato tutto. Come sembrava grande allora il mondo. Come poteva essere faticoso anche solo arrampicarsi su una sedia. E come ci si sentiva a guardare sempre in alto? Dimenticato. Non lo sanno più. Anch'io lo dimenticherò. Talvolta gli adulti parlano di com'era bello essere bambini. Sognano perfino di tornare piccoli. Ma cosa sognavano? Voi lo sapete? Io credo che sognassero di diventare finalmente adulti. È incredibile come ogni persona venga giudicata in base a ciò che decide di mostrare agli altri, a volte mi sembra di essere l'unico a cui importa davvero di quello che ognuno di noi ha dentro. Ma forse non è così, forse quella ragazza dai capelli neri può capire meglio di me cosa significa lottare per non perdere se stessi.

Come ogni pomeriggio, dopo aver finito di studiare prendo lo skateboard e mi dirigo verso la pista. Mentre eseguo le mie solite acrobazie un ragazzo alto, con i capelli neri, si siede sul muretto e mi osserva. Non so che diavolo voglia da me, quando ho i suoi occhi puntati addosso mi sento nuda, allo scoperto, tutte le maschere che ho eretto per proteggermi cadono come coriandoli durante le parate che si vedono ai telegiornali. Quel ragazzo ha uno sguardo indagatore, sembra sospettoso di tutto e tutti. Guardandolo meglio lo riconosco, sento spesso le mie compagne parlare di lui, pare sia il classico cattivo ragazzo che s'immischia in tutte le risse della città, va in discoteca tutte le sere e viene a scuola solo quando ha voglia di creare scompiglio. È tutto quello che vorrei essere io, ribelle, libera, strafottente e indipendente. Tuttavia sono convinta che dietro quell'aria da cattivo ragazzo si nasconda un carattere totalmente diverso. È davvero sconvolgente come ogni persona sia giudicata in base a ciò che decide di mostrare, come se il suo vero carattere non contasse nulla, i suoi pensieri, i suoi sentimenti e i suoi sogni valessero meno solo perché la sua immagine non è delle migliori. Ho

sempre odiato questo lato della mente umana, sempre pronto a criticare senza conoscere: so che questa cosa non si potrà mai definitivamente spegnere ma almeno si potrebbe tentare di controllarla. Spesso gli adulti giudicano noi adolescenti come dei bambini che non sanno nulla del mondo, probabilmente hanno ragione, noi non abbiamo la loro esperienza ma è proprio per questo che riusciamo a sopravvivere. Ci buttiamo a capofitto in quello che ci passa davanti, anche se non lo conosciamo, ovviamente così corriamo molti più rischi ma impareremo, non ora ma lo faremo. Mi sembra di essere l'unica a pensarla in questo modo. Ma forse non è così, forse quel ragazzo dallo sguardo indagatore può capire meglio di me cosa significa lottare per non perdere se stessi.